

**Trasformazioni** Riunita a Brindisi la Costituente di Centro: appoggiamo il governo senza se e senza ma

# Casini azzerava la «sua» Udc Obiettivo Pisanu e gli ex ppi

ROMA — Con un atto «di grande generosità» Pier Ferdinando Casini fa tabula rasa degli organigrammi e consegna la «sua» Udc al futuro, come prima pietra della nuova casa dei moderati. Il Partito della Nazione (questo il nome provvisorio) nascerà a settembre e, già a giugno, l'ex presidente della Camera potrebbe sciogliere la vecchia formazione. «È un'impresa ambiziosa», punta in alto Casini. E spera di calamitare non solo i più autorevoli ministri del governo Monti, ma anche spezzoni del Pdl e del Pd.

Nel partito di Alfano e Berlusconi è Beppe Pisanu a guardare con grande interesse al progetto e, tra i democratici, è noto come Beppe Fioroni e altri ex popolari premano perché Bersani scelga di allearsi con il centro. «Pisanu e Casini hanno fatto bene a dare uno scossone al Pdl e al Terzo polo — è il giudizio di Fioroni —. Ma se il Pd rinuncia allo spirito di conservazione e alla tentazione dell'ultimo giro di giostra, può candidarsi a diventare il perno della nuova fase dell'Italia».

Molti pensano che il progetto di Casini sia fortemente attrattivo per i cattolici democratici e che una scissione del Pd sia sempre più inevitabile. Fioroni però non conferma: «Io sono un fautore dell'alleanza tra Pd e Terzo polo, ma faccio la mia battaglia nel Pd. Perché se il partito non diventa centrale nel fare autocritica sugli errori della Seconda Repubblica, non vince. E favorisce il big bang della politica».

L'azzeramento dei vertici dell'Udc è avvenuto a porte chiuse all'Auditorium della Conciliazione, ma dopo la riunione della Costituente di centro, da Brindisi, Casini ha spiegato il senso della scossa che ha voluto assestare ai partiti. Ha detto che la crisi dell'Italia sarà ancora lunga e che la sua delega a Mario Monti è in bianco: «Il governo ha il nostro appoggio senza se e senza ma. L'operazione — salvataggio è in corso e nessuno può permettersi di sabotarla». Quanto al futuro politico dei tecnici, che tanto agita il Pdl, Casini ha detto di non comprendere l'atteggiamento mentale di chi si chiude a riccio: «I ministri sono impegnati a governare il Paese, lo facciano con serenità. Io mi auguro che scendano in campo tante persone della società civile...».

E se il suo progetto ha sollevato un mare di polemiche, l'ex presidente della Camera dice di non capirne il senso. «Le risposte nervose e a volte fuori luogo sono il segno di una profonda crisi di chi le esprime», respinge le critiche Casini. Ad Alfano e Bersani riconosce il senso di responsabilità con cui si sono uniti per scongiurare una deriva greca. E prevede che «partiti diversi» come Pdl e Pd debbano compiere ancora (e per molto tempo) «uno sforzo straordinario e congiunto per ricostruire l'Italia».

La fibrillazione è forte e le spinte per il voto anticipato si moltiplicano, ma Casini prolunga fino al 2013 la vita del governo. Fissa le elezioni alla primavera prossima, quando «sarà terminato il lavoro di Monti» e assicura che non sarà certo lui a destabilizzare il governo. Il suo obiettivo è ben più «alto», è fondare «un movimento plurale che sappia unire il meglio della società» e superare «la frattura tra tecnici e politici, tra sindacalisti e imprenditori».

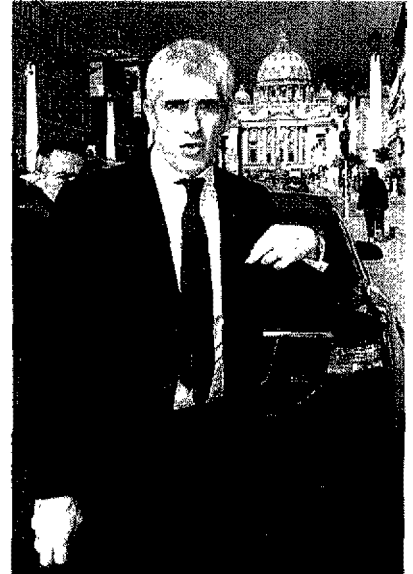
Per Savino Pezzotta «nulla sarà più come prima». Lorenzo Cesa, senza più i galloni di segretario, incassa i complimenti di Casini per «l'atto concreto» di aver azzerato i vertici e apre

## «Unire tecnici e politici»

Il leader centrista punta a superare «la frattura tra tecnici e politici, tra sindacati e imprenditori»

a Pisanu: «È sulla nostra lunghezza d'onda». E lui, il leader della fu-Udc, con un filo di enfasi sprona a gettar via «le rassicuranti casacche del passato, sempre più logore», per imboccare «con coraggio e lungimiranza» una strada nuova. La stagione delle risse e degli insulti è finita, volta pagina Casini. Ed finita la stagione «dell'uomo solo al comando». Ma il leader del grande centro non si farà irretire da nessuna lista civica nazionale, di destra o di sinistra: «Non so cos'è e non la faremo con Vendola e De Magistris».

**Monica Guerzoni**  
mguerzoni@rcs.it



## La storia

Dopo Tangentopoli, la Dc si scinde fra il Ppi, vicino all'Ulivo, e il Centro Cristiano Democratico, confluito nella Casa delle Libertà assieme ai Cristiani Democratici Uniti. Ccd e Cdu danno vita nel 2002 all'Unione dei Democratici Cristiani e di Centro, che, assieme alla Rosa per l'Italia e alla Margherita per la Costituente di Centro, crea nel 2008 l'Udc. Nel 2010 l'Udc fonda il Terzo polo

